Anno XV. Sabbato 20 Marzo 1880 N. 69

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Il principio di nazionalità
e le conquiste

Fu detto, che l'Italia alla rivendicazione della sua indipendenza si era valsa del principio di nazionalità, e che il fatto suo fu occasione ad altri di far valere questo medesimo principio.

Ciò era naturale: poichè ogni individualità nazionale ha diritto alla propria esistenza e quindi di esistere indipendente da una nazionalità diversa, per poter svolgere coi caratteri suoi proprii la sua civiltà. Una nazionalità, che s'impone ad un'altra colla forza non lo fa mai senza usare un'oppressione, che da ultimo torna a lei stessa dannosa, perchè nell'antagonismo delle forze di due, o più nazionalità, queste si consumano a loro proprio danno.

Certamente tra Nazione e Nazione esistono ed esisteranno sempre di quelle frazioni di territorio con nazionalità miste, che da noi vennero chiamati altra volta gli anelli delle Nazioni, e che possono giovare alle confinanti tra loro, senza che alcune pretendano di far valere sulle altre un preteso diritto di conquista, che è una causa permanente di lotta; e questi anelli pajono fatti apposta per impedire gli urti tra due Nazioni di ugual forza.

Sopra questi territorii di nazionalità miste possono piuttosto esercitarsi le pacifiche gare delle nazionalità confinanti, gare che servono ad incitamento reciproco di una progrediente civiltà.

Ma dopo che certi Imperi ripresero il gusto delle conquiste, essi combattono il salutare principio di nazionalità, che largamente soddisfatto per tutti, può condurre ad una pace durevole. L'Inghilterra p. e. col suo *Imperium* suole ripetere sovente, che essa ha da difendere gl'*interessi inglesi*; e la stampa d'un Impero a noi vicino, dopo avere con frequenza manifestato le proprie velleità di riconquiste in Italia, viene a dirci, che al principio di nazionalità debba contrapporsi quello che essa chiama *diritto storico*. E questo diritto poi lo manomisero nel 1815 senza scrupoli sopprimendo il più sacro e secolare dei diritti storici, quello di Venezia, e di recente con delle conquiste di altri Popoli messi nella propria dipendenza, senza nemmeno accomunare ad essi il proprio diritto.

Noi comprendiamo, che il diritto storico si possa far prevalere tra nazionalità, che furono per secoli unite in un medesimo Stato, com'è il caso appunto dell'Impero a noi vicino. Ma anche questo *diritto storico*, quando i Popoli di nazionalità diversa vollero con tutta ragione un *uguale trattamento* (Gleichberechtigung) sotto l'una o l'altra forma dovette addattarsi ad ammettere il *diritto di nazionalità*, comprendendolo in una *Confederazione di nazionalità tutte uguali nel diritto.*

L'averlo fatto incompletamente per una parte col *dualismo*, o soltanto in teoria senza una generale applicazione, perpetua le lotte, sieno pure pacifiche, delle diverse nazionalità dello stesso Stato tra di loro. Per questo Czechi, Polacchi, Sloveni, Croati, Illirici, Rumeni, lottano ancora e lotteranno sempre nell'Impero a noi vicino per ottenere almeno la promessa e tanto decantata *Gleichberechtigung*, vantando anche un *diritto storico* della loro particolare nazionalità davanti allo Stato unitario ed alle nazionalità dirigenti.

La quistione della pace in Europa poteva essere sciolta appunto col principio di nazionalità, colla libertà, col costituire le grandi nazionalità complete e collo stringere in libera Confederazione quelle nazionalità, che da molto tempo si trovavano in unione politica fra loro e che avevano pure collegato strettamente i loro interessi.

Non giova dire, che l'una o l'altra delle nazionalità desume il suo diritto dalla storia, che va mutando sempre, o dalla sua forza, o dalla sua civiltà prevalente. Questo intendono p. e. di sè nell'Impero vicino la nazionalità tedesca e la magiara rispetto alle altre nazionalità.

Se, quando quelle due si sentivano più forti e più civili delle altre, lo fossero state tanto da assimilarsele e da fonderle in sè medesime, potrebbero accampare anche un diritto; ma il fatto è, che nè i Polacchi, nè gli Czechi, nè gli altri Popoli slavi dell'Impero intendono di fondere la propria nazionalità nella germanica e nella maggiara; ed anzi, ora che non si trovano sotto la pressione dei Turchi conquistatori e che godono di una certa libertà, sono tutti intenti a difendere la propria individualità nazionale. La Turchia poi, dacchè perdette la forza di conquistatrice, perchè non seppe fondere in sè le nazionalità greca, rumena, slava, albanese, armena ed araba, si trovò dinanzi ad una lotta permanente che ha sfasciato l'Impero. Ciò non accadrà all'Impero danubiano, perchè tutte le sue nazionalità sono relativamente civili; ma appunto perchè hanno una certa civiltà e godono di una libertà relativa, esse vorranno anche esistere come individualità nazionali e lotteranno per la loro esistenza e se non l'otterranno da uguali nella Confederazione colle altre, diventeranno per esso una cagione di debolezza, malgrado la forza delle armi.

Non conviene dimenticarsi della storia recente e dei fatti del 1848-1849 e di quelli del 1866; nè credere che le due nazionalità prevalenti possano sopprimere le altre, che ora si difendono colla libertà. Che se mai si pensasse a menomare loro questa, la lotta interna, anche compressa, produrrebbe ben più funesti effetti.

Noi diciamo questo con piena sincerità e credibilità; poichè ci vuole poco ad intendere, che la penisola degli Appennini deve preferire la sussistenza dell'Impero delle nazionalità danubiane ad avere sull'Adriatico la Germania e la Russia. Noi desideriamo anche l'amicizia del vicino nostro, giacchè i due Stati uniti possono esercitare in Oriente e sul Mediterraneo una giusta influenza senza mettere punto in contrasto i proprii interessi.

Per questo ci sembrano ad entrambi dannose le reciproche minaccie, anche se saranno, come devono essere, parole senza effetto.

Il giorno in cui l'uno o l'altro dei due Stati movesse guerra all'altro, tutti e due si troverebbero sotto l'impero di altri vicini, si chiamino pure alleati. Certe subdole ed interessate amicizie sono più pericolose delle aperte nimicizie; ed in tale caso la situazione in cui si porrebbe l'Italia sarebbe ancora meno peggio di quella del potente vicino.

Per noi una guerra adesso sarebbe una rovina finanziaria ed economica; ma per altri potrebbe essere una vera caduta. Costretti a subirla, senza provocarla, noi dovremmo combattere fino anche al totale esaurimento di forze, ed anche vinti saremmo ancora forti a danno perpetuo del vincitore.

Non conviene poi credere, che Magiari, Croati, Polacchi, Boemi ecc. pensino più, che una guerra di conquista nella penisola sarebbe anche per poco a loro vantaggiosa, giacchè, come lo provò anche la Germania, nessun bottino, per ricco che fosse, sarebbe un compenso alle perdite non solo della guerra, ma di una lotta perpetuata, che sarebbe la lotta a coltello della disperazione.

Che l'Impero danubiano tenti delle nuove conquiste sopra Popoli ancora poco civili, sopra nazionalità incomplete, questo è affar suo; e noi non abbiamo da entrarci, anche se prevediamo una diminuzione di libertà cagionata dalla guerra alle nazionalità di esso Impero; ma nessuna nostra sconfitta sarebbe a noi tanto dannosa quanto una vittoria del nostro vicino sopra la Nazione italiana lo sarebbe a lui medesimo.

Combattersi adunque per farsi del male reciprocamente sarebbe una vera pazzia. Piuttosto i due Stati hanno interesse a collegare i loro interessi con buoni trattati di commercio e ferroviarii e con una politica comune sul Mediterraneo ed in Oriente. Anche un atto di pazzia è possibile; ma non saremo noi che lo commetteremo. Noi faremo vedere piuttosto, che saremmo pronti a difenderci da chiunque e ad ogni costo, e che, non aggrediti, gareggieremo nelle opere della civiltà e della pace, senza aspirare alle conquiste della violenza.

Nessuna Nazione del resto, una volta acquistata la sua unità, anche vinta, l'ha lasciata disfare. Ne sieno una prova la Spagna e la Germania nelle guerre napoleoniche.

L'unità politica dell'Italia è ancora recente ed ha d'uopo di essere rassodata coll'opera paziente di tutti gl'Italiani; ma la nostra nazionalità e la nostra civiltà sono le più antiche in Europa, e non ci sarà potenza al mondo che le possa distruggere, e saremmo tutti pronti a difenderla, se il momento del pericolo venisse. P. V.

LA CAMERA

Le ultime sedute della Camera dei Deputati hanno aggiunto un vero disordine alle irritazioni di prima. I caporioni dei gruppi (e lo stesso ministro degli esteri ha agito come uno di questi) invece di difendere, se lo potevano, o di chiarire i loro intendimenti sulla politica estera molto dignitosamente censurata dal Visconti-Venosta, hanno creduto meglio di accordarsi in questo, non potendo in altro, di rivolgere d'accordo tutte le loro armi contro la storia in cui stanno registrati i fatti che valsero alla Destra quella veramente grande fortuna, come la chiamò il Cairoli, di condurre l'Italia a Roma e di abolire il Temporale col beneplacito di tutte le potenze d'Europa, sicchè due potenti imperatori vennero a Venezia ed a Milano a riconoscere colla loro presenza il fatto compiuto dell'unità italiana.

Non c'è sofisma, nè ira di partito, che possa distruggere questo fatto; nè fanno opera degna d'Italiani coloro che cercano di menomarlo nella opinione degl'Italiani stessi e degli stranieri con polemiche irritanti portate dai giornali nel Parlamento.

Ma quello, dicono, era il patto ed il pegno mercè cui i caporioni dei gruppi intendevano di solennizzare il 18 marzo ricostituendo la Sinistra nel comune odio alla Destra.

Però, mentre a questo miravano quei capi discordi, il Crispi tirò prima sopra tutti gli amici suoi e volle far comprendere, che i quattro anni del reggimento della Sinistra erano stati perduti per lei e per l'Italia, perchè a guidarla non c'è stato il genio della Sinistra, che è proprio il Crispi. Il Nicotera invece si mostrò più discreto. Egli disse presso a poco, che le cose andavano bene finchè c'era al potere lui, e che essendo andate pessimamente dopo bisognava ricostituire la Sinistra col suo ritorno al potere. Questo fu il senso del suo discorso.

Dopo le *reclames* che si fecero il Bovio professore fallito ed il Cavallotti che porta il teatro anche nel Parlamento, era convenuto che il Mancini, già preceduto dagli occhi bendati del Pierantoni, mettesse tutti d'accordo nella fiducia al Ministero, negata dal Visconti e dal Minghetti. Ma il Mancini si ricordò, al solito, più di essere avvocato che altro, egli aveva non una politica da difendere, ma da far condannare il Bonghi. L'attacco personale ch'ei cominciò colle parole *olimpico orgoglio* da lui gettate in faccia al Bonghi, non parvero di buono stile al presidente Farini. Allora il Mancini se la prese contro il presidente, che durò tanta fatica a mantenere l'ordine questi giorni e gli volle fare la lezione colla sua molta esperienza, ribellandosi a lui col plauso della Sinistra, che offese vieppiù il presidente applaudito invece dalla Destra.

Il presidente Farini si allontanò e dopo due ore.... non tornò, lasciando invece al vicepresidente Spantigati di dichiarare sciolta la seduta, dopo che il Mancini si era scusato con un reciproco malinteso.

Così il trionfo del *18 marzo* è mancato e dovrà venire come una *poscritta* coi commenti del Crispi, chiamato dalla *Gazz. Piem.* un *Bismarck fallito*, che dichiarò di aspettare dal Depretis una risposta ai suoi attacchi ed anche il *pegno* per il suo voto.

I voti adunque ci saranno indubitatamente; tutti saranno d'accordo dopo essersi bastonati tra loro di santa ragione con plauso del pubblico, che era tentato di gridare il *bis*. Così non sarà un trionfo, ma un brutto spettacolo, che menoma la dignità della Camera e non gioverà di certo ad innalzare l'autorità del Governo rimpetto all'estero, che dovrebbe trovare calmi ed uniti almeno al suo riguardo.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

Il *Tagblatt* di Vienna, in un articolo intitolato *Il rosseggiare delle alpi*, prevede inevitabile, fatale una nuova guerra fra l'Italia e l'Austria. In prova di ciò, quel giornale parla degli armamenti dell'Italia, accumulando spropositi sopra spropositi.

Tra le altre cose, dice che si fortificò la fronte settentrionale di Verona, volta verso l'Austria, con *opere formidabili* che sono destinate ad essere permanenti.

Se tutte le informazioni sugli armamenti italiani sono simili a questa, il *Tagblatt* ritenga pure che i suoi corrispondenti gli danno ad intendere una quantità di cose non vere.

La fronte settentrionale dei forti della nostra Verona si trova, pur troppo, quasi nello stesso stato in cui la lasciarono gli austriaci nel 1866.

APPENDICE

ALLE RISPETTABILI GOVERNATRICI DELLE CASE.

TERZO DISCORSETTO

(Vedi i N. 57, e 297 del 1879).

Ci siamo noi novellamente, Egregie tutrici del ben'essere domestico, a una di quelle Festività, la di cui avvanguardia, ormai anche per vostro convincimento, dev'essere l'igiene anticrittogamica edilizia. Voi ne comprendeste l'importanza così bene, che alcune gentili, avrebbero voluto insistessi per un controllo municipale. Ma non esageriamo; anzi concedete che, questa volta, il nostro tema verta sopra due mezzi con i quali, senza pressioni, potrete allargar di più in più intorno a voi la sfera della vostra attività.

Le preopinanti dicevano bene che, l'igiene fatta a dovere, ma qua e là a guisa di oasi nel deserto, non salva da infezioni neanche l'oasi. Difatti sarebbe il caso stesso di chi, in mezzo a campagne vitate prese dalla crittogama, ei solo solforasse la sua pergola; sarebbe assai difficile che rimanesse immune. Se non che, il Municipio, potrebbe esso obbligar tutti a solforare? Segnatamente nelle *cure preventive* gli ordini, e le comminatorie non valgono; voglionsi esempi, persuasioni, e frattellevoli accordi. Sotto tal punto di vista, vi resta ancora, care padroncine, alcune cose assai concludenti da imparare dagli uomini.

Come fanno gli uomini quando preme loro un progetto di larga utilità? Riunisconsi conferenze, discutono sul meglio a farsi, e nominansi un centro direttivo. Ora, per ogni Padrona di casa si tratta di salvar il piccolo suo impero da disastri minacciati alla sordina da orde di microscopici nemici accovacchiatesi nei più riposti penetrali delle singole abitazioni, e capaci salendo gli strati dell'admosfera, di migrar all'avventura; si tratta in breve di preservar sè, il marito, i figli, i congiunti, dalle armi offensive di esseri avidi di viver parassitariamente e maleficamente alle spalle del genere umano. E non han queste sovranette da poter riunirsi tratto tratto in un congresso internazionale, discuter, e deliberare? Difficile sarebbe il riunirsi tutte quelle d'una città in un'assemblea sola, ma p. es. Contrada per Contrada? E anzi facile l'allearsi contro nemici comuni, poichè le gelosie, le etichette qui non han parte; il vincolo si stringe spontaneo: Io per te, tu per me, altrimenti non ci salveremo nè tu, nè io. Questo è il primo passo collettivo che, le Igieniste, convinte dell'alta loro missione nelle *cure preventive*, devono studiarsi d'eseguire. Passiamo al secondo.

Siete Voi persuase che, se nelle scuole femminili pubbliche, dalle piccole alle magistrali, non sopravvenissero vacanze pasquali e natalizie senza che la Superiora, in unione generale, inculcasse alle alunne di darsi frattanto seriamente all'igiene antiparassitaria edilizia, e ne sviluppasse i punti più salienti, siete persuase che da ciò alla Società ne ridonderebbe un grandissimo beneficio? Credette che, su quelle vergini menti potrebbe molto l'udire che il fare in tale proposito *niente*, ammorba tutta la Società; il far *poco* non vale nè per sè, nè pegli altri; ed il fare in bell'accordo porta che ciascheduno lavora alla salute di tutti, e tutti lavorano alla salute di ciascheduno? Il *diapason* infatti di quanta sia l'igiene antiparassitaria in un paese si è la sua *mortalità sopra* la cifra necessaria. Più sale il diapason e minor ivi è quell'igiene. Or bene, se siete persuase di ciò, comprenderete che, dalle scuole femminili, riescirebbe agevole ricavar lo *Stato Maggiore* dell'Esercito delle Igeniste, il quale per proprio impulso provederebbe nelle case, nelle comuni, nella provincia, a sanificar la regione. Ma, da chi si può sperar l'iniziativa efficace su quelle Superiore, se non da Voi, che ne bramavate perfino un controllo municipale?

Credo che, al momento, confiderete di più in voi stesse; in voi stassi, *in vita latente* un Germe di Beneficenza che, se destramente lo farete sbocciare, ed abbracciarsi coi rami a tutti i confratelli, comporrà contro le vivo-cause morbose un tale scudo da andarne salvo un popolo intiero.

Tutto sta nell'organizzarne bene gli sviluppi, e forse qui voi stesse potreste desiderare d'aver alla mano un riassunto veridico che, Parassitologia non è Fantasmagoria. In confidenza vi prevengo che (per motivi più urgenti dei discorsi) spero fra non molto pubblicar un'operetta intitolata: Principj teorico-sperimentali di Fito-parassitologia, resi intelligibili a tutti, ed illustrati con tavole litografiche. Avrò piacere se potrà ajutarvi. Intanto non perdete tempo; comincite a stringer qualche alleanza; cominciate a concertarvi colle Superiore degl'Istituti Educativi, e state certe che, i vostri fiori, fioriranno. Fate che, ogni ritorno di Pasqua e di Natale, possa al concetto sacro unir anche l'altro bel concetto della salvezza recata dalle Padrone di casa contro nemici che di nascosto attentano alla pubblica salute.

Antongiuseppe Dott. Pari.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma essere opinione generale che si darà la preferenza alla mozione Mancini, la quale raccoglie i voti di tutti i gruppi. Anche Nicotera voterà in favore del Ministero. Questo non impedirà che domani tutti i gruppi tornino alle antiche divisioni ed alle antiche rivalità. Si parla già di trattative per modificazioni ministeriali; ma è probabile che si tratti del solito giuoco di De Pretis per lusingare le varie frazioni mantenendo lo *statu quo* dopo raggiunto il suo scopo.

La Camera è popolatissima; taluni insistono per saltare le vacanze di Pasqua; ma dopo il voto sulla politica estera una metà dei deputati partirà; per cui si prevede che nella settimana ventura la Camera non sarà in numero.

— Le parole d'elogio pronunziate da Cairoli verso Cialdini fecero rinascere le voci che trattisi di rimandarlo a Parigi. *(G. di Ven.)*

ESTERO

Austria. Il Comitato alle scuole, della Camera dei deputati, accolse la proposta Lienbacher che è del seguente tenore: In quei regni e paesi nei quali non trova applicazione il § 75 della legge sulle scuole popolari, la legislazione provinciale deve disporre in quale misura, all'incominciare del settimo anno scolastico, abbia ad essere impartita, in luogo dell'istruzione giornaliera, un'istruzione ulteriore in due o più anni. L'uscita dalle scuole non poter però aver luogo che quando si sia ottenuto lo scopo stabilito dalla legge sull'istruzione, in quanto riguarda la religione, il leggere, lo scrivere e il far di conti. Il ministro dell'istruzione dichiarò che il Governo nulla aveva da opporre a tal proposta.

Francia. Si ha da Parigi 18: Ritiensi che le Camere comincieranno sabato le loro vacanze.

Sono attesi a Parigi il marchese di Noailles, ambasciatore presso l'Italia, e Fournier ambasciatore presso la Turchia.

Una corrispondenza da Parigi del *Times* narra alcuni incidenti della faccenda Hartmann. Orloff ricevette una lettera che lo minacciava di morte e ch'egli comunicò a Freycinet. La corrispondenza citata contiene anche il testo della lettera che Freycinet scrisse ad Orloff per comunicargli la decisione del ministero.

A quanto si assicura verrà mandato ai gesuiti l'avvertimento uffiiale che le loro case di educazione saranno chiuse entro il 1 settembre.

E' smentita la notizia data da parecchi dispacci inglesi che fosse stato decapitato a Pekino l'ambasciatore chinese che concluse il recente trattato colla Russia. Si assicura anzi che parecchie potenze europee, secondate dal marchese Tzeng, ambasciatore chinese a Parigi, si adoperano a ciò sia posto in libertà l'ambasciatore, il quale sembra effettivamente sia stato arrestato.

Germania. Si è già parlato che da qualche tempo, nella Prussia occidentale e nella provincia di Posen, l'emigrazione prendeva vaste proporzioni. Ora scrivesi, in proposito, all'*Allgemeine Zeitung*: L'emigrazione, che già nello scorso anno era stata considerevole, prende grandissima estensione. Si vedono quasi tutti i giorni dei gruppi composti per la maggior parte di giovani, che s'imbarcano per l'America del Nord. Il continuo aumento delle imposte ed i timori di guerra sono le principali cause di questa emigrazione; la quale sarebbe ancora più considerevole qualora si potessero vendere le terre a migliori condizioni. E il basso prezzo delle terre e le perdite che ne deriverebbero vendendole a queste condizioni, che impediscono a molti contadini di ingrossare l'emigrazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2163 Ord. Pubbl. - XXII.

Municipio di Udine.

AVVISO.

Avvengono fatti di vandalismo per opera di monelli screanzati da far parere che la nostra non sia una città civile. Portoni appena inverniciati, graffiati e malconci, muri di fresco intonacati strisciati con carbone, piante maltrattate, tutto ciò torna a disonore grandissimo e contropera agli sforzi del Municipio e dei cittadini di rendere con spesa non indifferente la nostra città bella e pulita. Si è dovuto anche in questi giorni constatare con rincrescimento notevoli e maliziosi danneggiamenti agli alberi piantati lungo i pubblici viali particolarmente nel territorio esterno della città. Non basterebbe un esercito di vigili e guardie campestri per impedire questi atti barbarici, che possono essere perpetrati di notte e dove la vigilanza non arriva, se la coscienza pubblica non venisse in appoggio dei regolamenti e a rinforzo della tutela che le guardie municipali e di pubblica sicurezza possono esercitare. Come si usa nei paesi retti alla maggior libertà il Municipio richiede pertanto l'aiuto del pubblico, perchè impedisca o denunci il rinnovarsi simili atti, e nel mentre va a disporre perchè all'uopo sia esercitata una rigorosa e costante vigilanza, avvisa che promuoverà contro i danneggiatori l'applicazione delle pene previste dell'art 673 del Codice penale che ad opportuna norma generale viene trascritto.

Articolo 673.

Se gli alberi distrutti o danneggiati erano piantati nelle strade, nelle piazze pubbliche, nei pubblici giardini o passeggi, la pena del carcere non sarà minore di sei mesi, se il danno eccede lire cento, e non sarà minore di un mese se il danno non eccede tale somma.

Dal Municipio di Udine, li 17 marzo 1880.

Il Sindaco, PECILE.

Il Senatore Pecile partirà oggi per Roma, onde prendere parte ai lavori che la Camera vitalizia sta per riprendere, la sua nomina essendo già stata convalidata.

Alla Commissione civica della Pinacoteca e del Museo raccomandiamo di prendere in considerazione i seguenti brani d'una lettera che ci perviene da Crespano Veneto in data del 17 corrente:

...Esisteva qui son già moltissimi anni un quadro benissimo conservato, rappresentante Gesù coronato di spine e portante la Croce, del celebre Giovanni da Udine; quadro che il cav. Bedendo di Venezia prima e poi la Scuola di Belle Arti autenticarono.

Non so se esista costì una Pinacoteca pubblica, o se vi sieno privati che tengano raccolta di quadri; ma, comunque sia, Ella farà bene dando notizia nel di Lei giornale di questo fatto.

Il detto quadro in mezza figura, di grandezza naturale, benissimo conservato, si trova ora in Venezia presso il sollodato cav. Daniele Bedendo, ai Frari, allo Stabilimento Mosaici, presso il quale chiunque potrà informarsi o vederlo, riservandosi però il proprietario Sebastiano Forlan di Crespano Veneto a trattare per la vendita col mezzo del signor Matteo Ziliotti di Crespano.

Al valor civile. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente leggiamo che, oltre la medaglia d'argento al valor civile conferita a Cappellari Mattia, cursore comunale di Prato Carnico, e a Candido de Candido di Socchieve, e ciò in premio di coraggiose azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita, il ministro dell'interno ha premiato con la menzione onorevole anche Del Fabbro Osualdo e Tessari Giovanni, ambi di Socchieve, pure per generose azioni compiute dai medesimi.

Il cavalcavia ferroviario fuori Porta Cussignacco pare sia destinato a determinare nare un litigio fra il Municipio di Udine e l'Amministrazione ferroviaria. Questa difatti si dice decisa a volere che quel cavalcavia sia di soli 6 metri; se il Municipio lo vuole di 8, si sobbarchi egli alla spesa (19 mila lire circa) che questa differenza importerebbe. Il Municipio dal canto suo, e con ragione, è risoluto a non cedere; onde è da aspettarsi che l'Amministrazione ferroviaria chieda di procedere alla espropriazione forzata, e che su questa domanda s'impegni una lite.

Disposizioni ferroviarie. Siccome si è ripetuto il caso che ritardando il treno diretto della ferrovia Rudolfiana, il treno diretto dell'Alta Italia partiva la sera dalla stazione di Pontebba senza attendere l'arrivo del primo, i viaggiatori erano costretti passare la notte alla peggio in un luogo, ove non potevano trovare alloggio. In seguito a pratiche fatte dalla Rudolfiana, la direzione dell'Alta Italia ha disposto che d'ora in avanti il treno diretto italiano non parta fino all'arrivo del treno in coincidenza della Rudolfiana.

Arrivo del cavallo stallone del deposito di Ferrara. Col giorno 28 marzo si apre la stagione di monta che termina col 1° luglio. Il riproduttore qui distaccato è un cavallo trottatore inglese Roaster di nome Quik-Silver. Come fu altre volte annunciato la stazione di monta non è già nei locali della caserma del Carmine, ma fuori la Porta Cussignacco in prossimità al pubblico Macello.

Un bel quadretto, rappresentante un paesaggio, lavoro del pittore Antonio Picco, si vede esposto nella vetrina del Negozio Seitz. Il quadretto è in vendita; e noi lo raccomandiamo agli amatori di belle art.

Società dei calzolai di Udine. Dal rendiconto economico della Società dei Calzolai di Udine apprendiamo che la totale entrata di detta Società dal 1 dicembre 1878 al 29 febbraio 1880 fu di lire 1097.95 e l'uscita di lire 475.70. Il Patrimonio sociale era dunque al 1 marzo di lire 622.25. La sezione dei vecchi figura colle seguenti cifre: entrata lire 250.85; uscita 93.50; patrimonio lire 157.35. Il numero dei componenti la Società ammonta a 203.

Reclamo. L'*Adriatico* di Venezia reca una corrispondenza dal Canale del Ferro in cui si lamenta che le 18 mila lire stabilite dal Ministero per gratificazioni al personale che lavorò nella costruzione della Ferrovia Pontebbana siano state distribuite al solo personale stabile, con esclusione del personale avventizio, che pur si trova in condizioni tanto peggiori del primo, e che non prestò opera meno solerte dell'altro nel disimpegno del proprio ufficio. La lettera domanda un provvedimento in proposito all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Pei commercianti. Nella seduta ultimamente tenutasi dalla Camera di Commercio venne data lettura di una domanda della Camera di Commercio di Verona, in cui si chiede che la prima influisca acchè la tariffa cumulativa austro-italiana per carichi completi di vagoni sia estesa al maggiore numero possibile di prodotti italiani, specialmente a vettovaglie ed a prodotti agricoli. La Camera viennese rispose a quella di Verona, essere già stato pienamente corrisposto a tale desiderio mediante un accordo preso tra la Südbahn e la Rudolfiana e le ferrovie dell'Italia settentrionale.

— Le votazioni della Camera dei deputati di Francia, intorno alla prima sezione della tariffa generale delle dogane, mostrano che le tendenze di protezione esagerata in materia agricola non sono seguite dalla maggioranza dell'Assemblea. Difatto furono approvate le proposte della Commissione per i dazi sugli animali equini e bovini, le quali, sebbene contengano qualche aumento sui dazi convenzionali presentemente in vigore, sono lungi però dalle proposte fatte dai signori de Kerjègu, Keller e degli altri grandi proprietari.

Teatro Minerva. Ieri ci venne mandato da alcuni abbonati il seguente reclamo:

Iersera in teatro venne distribuito un avviso dei Direttori della Compagnia Aliprandi, (*c'era ieri nel giornale*) avviso col quale vien fatto sapere che con oggi si apre un nuovo abbonamento per 5 recite ai palchi, poltroncine e sedie.

Abbiamo sentito vivissimi lagni da alcuni abbonati che in buona fede hanno creduto di prendere l'abbonamento per *tutta la stagione*, e che ora, in causa di questa nuova ed inaspettata deliberazione, si vedono costretti a metter nuovamente mano alla borsa.

Ci si fece osservare da taluno che la Compagnia intende che colla recita di sabato p. v., ultima dell'abbonamento, la stagione sia terminata, e crede quindi d'esser in diritto d'aprir nuovi abbonamenti anche ai palchi ed alle sedie.

Ciò però non sta. Anzitutto la *stagione di Quaresima* e qui e dappertutto (e il sig. Amministratore del Teatro lo sa) comprende tutte le recite della Quaresima e ciò ordinariamente fino al Giovedì Santo. In secondo luogo osserviamo anche che lo scontrino d'abbonamento all' ingresso accorda tal diritto per *30 recite*, mentre lo scontrino d'abbonamento ai palchi, poltrone ecc. dice le precise *per tutta la stagione*.

A noi sembra che ciò sia chiaro, come ci sembra anche che tal decisione dei Direttori della Compagnia, che ha tutta l'aria d'una speculazione, sia un'ingiustizia, avuto anche riguardo alla pazienza degli abbonati nel tollerare una stagione che, pel repertorio, è stata certamente fra le più infelici.

Questa sera si rappresenta *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Domani a sera, *Ferréol* commedia in 4 atti di V. Sardou.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani dalla Banda Militare del 47° Regg. Fanteria, sotto la Loggia Municipale, alle ore 12 1/2 pom.

1. Marcia	« L'eco di Val di Cornia »	Bouisse
2. Sinfonia	« Promessi Sposi »	Ponchielli
3. Atto I°	« Traviata »	Verdi
4. Mazurka		Giorza
5. Valtz	« Mille ed una notti »	Strauss

Birraria-Ristoratore Dreher. Domani sera 21 corr., alle ore 7 concerto musicale sostenuto dall'orchestrina Guarnieri:

1. Marcia « Ingresso a Roma » N. N. — 2. Valtzer « Cagliostro » Strauss — 3. Duetto nell'op. « I Masnadieri » Verdi — 4. Mazurka « La bella Cittadina » Farbach — 5. Gran potpourri nell'op. « La Traviata » Verdi — 6. Quartetto nell'op. « Lucia » Donizetti — 7. Fantasia per violino sopra motivi nell'op. « Faust » Gounod — 8. Alba novella, Parodi — 9. Potpourri nell'op « Il Trovatore » Verdi — 10. Polka Celere, Strauss.

La triplice compagnia di prosa, canto e ballo diretta dall'artista Alessandro Vaugagna darà principio al Teatro Minerva la prima Festa di Pasqua a un breve corso di rappresentazioni. Ci riserviamo di pubblicare in altro numero l'elenco della Compagnia e le produzioni più importanti del suo repertorio.

Avviso ai beoni. Tra le brutte conseguenze cui si assoggettano coloro che alzano troppo il gomito, v'ha anche quella di non esser più capaci nel momento delle alcooliche esalazioni di custodire le cose proprie. Questo ha imparato l'altro giorno un friulano, certo Antonio Fadin di San Daniele, di professione facchino, domiciliato in Venezia, il quale ubbriacatosi in una di quelle osterie, fu poi svaligiato completamente da alcuni compari che lo trovarono traballante per via. I birbanti gli portarono via nientemeno che 260 lire, vale a dire tutto il frutto de' suoi risparmi ch'egli portava con sè.

FATTI VARII

Decesso. Un dispaccio da Padova, 19, ore 2.15 pom. reca questa dolorosa notizia: Poco dopo il mezzogiorno è morto il rettore prof. Marzolo, illustrazione della chirurgia e dell'Università, buono, benefico e modesto. Tutta Padova, che nella malattia accorreva alla sua casa, ansiosa di averne notizie, piange caldamente questa ch'è considerata patria sventura.

Applicazione severa della legge sul bollo. Il Ministero delle finanze ha invitate le Intendenze a far procedere, a senso dell'art. 52 della legge sul bollo, ad una ispezione dei registri dei commercianti, albergatori, locandieri, imprésari di diligenze per constatare se le scritture che essi hanno l'obbligo di tenere, siano effettivamente tenute su fogli muniti della prescritta marca da bollo. Il Ministro crede che una esatta e severa applicazione della legge a questo proposito gioverà ad aumentare non poco i proventi erariali del bollo.

Le cause della miopia. Il Virchow ed il Cohn hanno studiato le cause probabili della miopia. Dalle loro osservazioni pare constato che le principali cause di quella malattia nei fanciulli siano la durata del lavoro imposto loro e la illuminazione delle sale ove son raccolti. Secondo che la durata del lavoro è stata di 1, 4 o 6 ore, le proporzioni dei miopi su cento fanciulli sottoposti all'esame, sono state di 17, 29 e 40. La illuminazione considerata come la migliore è quella che illumina la sala da due lati opposti, o dall'alto, o che la luce entri nella stanza da' lati quando la stanza è posta da nord-nord-est a sud-sud-ovest.

CORRIERE DEL MATTINO

Parecchi giornali inglesi pubblicano una dichiarazione del russo Hartmann, nella quale confessa di essere egli l'autore dell'attentato di Mosca, racconta come l'attentato fu compiuto ed annunzia che si prepara ad emigrare in America, perchè non può più servire i nichilisti in Europa. Questa pubblicazione non mancherà d'indisporre il governo di Pietroburgo verso il governo francese che rifiutò l'estradizione di quel nichilista. Adesso bisognerebbe che si verificasse la voce, secondo la quale, fra i gesuiti da espellersi dalla Francia, vi sarebbe anche un certo Padre Gasparin, che si pretende cugino dello Czar Alessandro! Già i giornali clericali francesi vedono in questo vero o supposto fatto il germe d'un conflitto diplomatico tra la Francia e la Russia.

La lettera diretta dal Papa all'Arcivescovo di Colonia e che generalmente si considera come un passo importante verso la riconciliazione colla Germania, riconosce in massima nell'autorità civile il diritto di controllo da essa reclamato sulle nomine ecclesiastiche. Rimane da sapere in qual misura essa eserciterà siffatto controllo indirettamente accordatole dalla Santa Sede, e più specialmente se fa conto d'insistere sulla disposizione delle leggi di maggio che ammette unicamente alle funzioni ecclesiastiche i preti che hanno « passato l'esame di Stato ». Se questa disposizione è applicata, la vittoria del governo prussiano sarà completa, almeno su uno dei punti più controversi.

— Roma 19. La discussione sulla politica estera terminerà domani, con la votazione dell'ordine del giorno presentato dall'on. Mancini e accettato dal Ministero.

Si crede generalmente che l'on. Farini, innanzi alla dimostrazione fattagli oggi alla Camera, ritirerà le sue dimissioni e riprenderà la sua presidenza della Camera.

La Commissione per il riordinamento del patrimonio ecclesiastico, prorogò le sue discussioni. In alcune questioni vi è qualche divergenza fra gli on. Villa e Magliani.

L'ing. Maraini rifiutò di prender parte al Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. *(Adriatico)*

— Roma 18. Nella seduta di iersera della Opposizione costituzionale, Sella respinse l'ipotesi che la sua rinunzia provenga da combinazioni estranee al partito. L'unica ragione della sue dimissioni fu l'intendimento di svincolare la responsabilità degli amici dalla questione del macinato. *(Gazz. di Venezia)*

— Roma 19. Questa mattina il generale Fabrizi fu aggredito da un tale che voleva estorcergli del danaro. Il generale reagì e ne è seguita una colluttazione che non ebbe però conseguenze. Accorse le guardie, arrestarono l'aggressore. *(Gazz. d'Italia)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 19. Il *Popolo Romano* dice: Farini inviò iersera le sue dimissioni che si parteciperanno alla Camera al principio della seduta pomeridiana d'oggi. Questa deliberazione fu accolta con molto rincrescimento nei circoli parlamentari, ma si può esser certi fino d'ora che la Camera unanime darà al suo presidente una nuova testimonianza di quella stima affettuosa, ch'egli seppe acquistarsi pel modo imparziale, delicato e fermo, col quale disimpegnò sempre il difficile ufficio. Il *Popolo Romano* spera che Farini non insisterà nella sua risoluzione.

Parigi 18. È smentito che Chanzy, ambasciatore a Pietroburgo sia richiamato. Assicurasi che Chanzy verrà prossimamente in congedo. Parecchi giornali osservano che Chanzy viene in congedo ogni primavera.

Madrid 18. Il Governo prorogò al 6 maggio la Convenzione letteraria coll'Italia. Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, nominò oggi Elduayen ministro degli affari esteri, Bustillos ministro delle colonie, Coggayon ministro delle finanze.

Pola 18. Oggi si è compiuta la votazione del III corpo elettorale. I candidati liberali rimasero vittoriosi con 804 voti contro 542.

Parigi 19. Tutti i gesuiti stranieri sono

partiti per l'estero prevenendo così il decreto di loro bando del governo. Le congregazioni non autorizzate affideranno apparentemente l'insegnamento a preti secolari e persino ad individui laici. Il ministro della guerra raccomandò nel Senato il progetto di riforma dello stato maggiore. Il maresciallo Canrobert ha dichiarato che combattera tale progetto. Probabilmente le Camere saranno aggiornate domani.

Madrid 18. La solenne installazione di Castelar all'Accademia avrà luogo solo il 4 aprile. Continua la crisi ministeriale. Pare certo ormai che si effettuerà un cambiamento parziale del gabinetto. I costituzionali sono discordi.

Madrid 18. Northcote, rispondendo nella Camera dei Comuni ad analoga interpellanza di Gourley, dichiara che il generale Roberts sta indagando la situazione e l'attitudine delle tribù dei Ghazni. Soggiunge che non può dare informazioni e schiarimenti sulle trattative pendenti con Mohamed-Kan.

Londra 19. Parecchi giornali pubblicano una dichiarazione di Hartmann, nella quale confessa d'essere autore dell'attentato di Mosca; racconta come l'attentato fu compiuto; annunzia che preparasi ad emigrare in America, perchè non può più servire i nichilisti in Europa

Atene 18. La Camera approvò con voti 99 contro 93 la mozione Tricupis che biasima le basi del bilancio. Comunduros si dimetterà, ma l'opposizione è divisa e incapace a formare un Gabinetto.

ULTIME NOTIZIE

Roma 19. Camera, sed. ant. Si presenta il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto aprile e se ne dichiara l'urgenza.

Dopo una discussione a cui prendono parte molti deputati si approvano gli ultimi articoli della legge sul riordinamento dell'arma dei carabinieri, articoli i quali dichiarano che le disposizioni della presente legge sono applicabili ai carabinieri che attualmente si trovano sotto le armi, con eccezione della rafferma con premio, la quale è riservata, dopo un quinquennio, agli arruolati col 1° gennaio 1880.

Roma. 19. (Camera seduta pom.) Presentasi la Relazione sulla Legge per la proroga a tutto aprile dell'Esercizio Provvisorio che deliberasi discutere domani.

Procedesi poi, a votazione segreta, sulla legge pel riordinamento dell'Arma dei Carabinieri, che è approvata con voti 172 contro 107.

Il Vicepressidente Spantigati comunica una lettera di Farini, con la quale si dimette da Presidente della Camera per l'incidente di jeri.

Nicotera dice l'incidente di jeri aver rattristato tutti senza distinzione di Partito, tanto più che trasse origine da un equivoco. Il sentimento, che mosse il Presidente a dimettersi, onora lui e la Camera. Il paese aspetta dal Parlamento prove di patriottismo e a questo sarebbe contrario l'accettare le dimissioni del Presidente. Prega perciò non si accettino, anche affinchè egli sappia che l'affetto ed il rispetto della Camera per i suoi pregi ed il suo nome illustre non sono punto venuti meno.

Mancini dice che il sentimento di convenienze e l'impulso del cuore lo obbligano ad associarsi alla preghiera di Nicotera. Sarebbe strano che un'equivoco lasciasse spiacevoli traccie. Tuttavia l'incidente ha messo in rilievo l'imparzialità del Presidente nel dirigere la discussione, specialmente avendo riguardo alla Minoranza; è un sentimento altrettanto rispettabile in lui, quanto è necessaria la libertà della discussione. Prega adunque che cancellisi qualunque ricordo all'accaduto, perchè altrimenti quantunque egli non abbia rimorso, ne sarebbe addolorato.

Coppino, con parole di encomio al Presidente e pur lodando il suo sentimento di delicatezza, si unisce alle preghiere di Nicotera e Mancini, perchè non si accettino le dimissioni.

Lanza si associa credendo rendersi interprete dei sentimenti della Destra. Apprezza i motivi, che indussero il Presidente a dimettersi, perchè ne risulta aver egli compreso che, senza la fiducia della Camera nella sua imparzialità, non eragli possibile continuare a dirigerla senza venir meno alla dignità propria e della Camera. Aggiunge inoltre che se la minoranza nella nomina del Presidente volle misurare le proprie forze, egli divenne, dopo eletto, egualmente Presidente per tutti. Appunto perchè Farini adempie così il suo ufficio, anche la Destra associasi a non accettare le dimissioni.

Crispi non solo si unisce agli altri ma è certo non possa esservi uno che dissenta.

Martini, dichiarandosi della stessa opinione, rileva che le dimissioni del Presidente sono la più certa prova di quanto egli sia degno di occupare tal posto.

Bertani esprime simili sentimenti a nome dell'estrema Sinistra e Cairoli a nome del Ministero.

La proposta di non accettare la rinuncia di Farini mandasi quindi ai voti ed approvasi ad unanimità fra i generali applausi.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri, e Mancini, svolgendo l'ordine del giorno letto ieri alla Camera, dice che, fra le gravissime accuse rivolte dalla Destra a tutti i Ministeri dal marzo 1876, non ha inteso accennare una sola colpa che giustificasse tanta severità di giudizi. Può associarsi a Crispi quando consiglia al Ministero una politica degna di un Governo libero, a Marselli che non vuole politica nè avventurosa nè abdicazione, ma non può seguire gli oratori dell'opposizione, che biasimando l'opera della Sinistra, altro non sanno contrapporre che il loro passato. Passa in rassegna i discorsi di Visconti Venosta, Minghetti ed altri, mostrando la verità del suo asserto, e dopo aver fatto encomio al presidente del consiglio per le sue esplicite dichiarazioni sulla politica estera, visto che suscitossi il passato per farne riscontro al presente, sente necessario ritornare sugli atti della Destra e ristabilire la verità dei fatti e dei giudizii.

Osserva che l'epoca più splendida della politica italiana fu dal 1854 al 60, quando era indipendente, autonoma, governata soltanto dai grandi interessi del paese, preparata, guidata, attuata da Cavour. Quel periodo non deve confondersi con quello che seguì e in cui la politica, caduta in mani imbelli, divenne ligia alla Francia, come dimostrarono parecchie circostanze, specialmente la convenzione di settembre e la cessione di Venezia. Insomma la politica italiana non fu che la passiva esecuzione della volontà altrui. Il secondo periodo della politica nostra comincia nel 1870. Esamina come il Ministero di Destra interpretasse e intendesse applicare la convenzione di settembre e ne deduce che venne a Roma suo malgrado, spintovi dal sentimento nazionale e dall'impulso risoluto di alcuni patriotti.

Espone poi quali fossero i principii della politica di Sinistra e dice che il programma permanente da essa assunto riguardo a Roma fu di venirvi come elemento di ordine, pace, sicurezza, rinunciando riguardo all'Estero ad ogni conquista o gloria sanguinosa, rimanendo fedeli al nostro diritto nazionale, aspirando sopratutto alle glorie della civiltà e dei progressi internazionali. Dimostra quindi quali effetti sieno derivati da questa politica che attestano la generale fiducia nel Governo della Sinistra, compresi i cattolici ed il Conclave, che non dubitò di adunarsi sicuramente di fronte al Quirinale.

Oggi le dichiarazioni leali dell'illustre patriotta Cairoli ci assicurano che saranno custoditi l'ordine nell'interno e le buone relazioni all'estero, senza sagrificare alcuno dei nostri diritti e delle nostre libertà. Si lasci tempo al Ministero di svolgere la sua politica, che esso ha avuto fin qui appena tempo di iniziare, e, dissipato il discredito che le accuse della Destra potrebbero gettare sul Governo, esca esso rafforzato da questa discussione. Quindi invita coloro, che consentono nella politica del Ministero, a votare il suo ordine del giorno, non dimenticando che il ritorno della Destra al potere sarebbe pericoloso per la tranquillità dei cittadini e la solidità delle istituzioni.

Marselli fa alcune dichiarazioni personali per dimostrare come inesattamente gli sieno state attribuite da Mancini opinioni che non ha espresse.

De Pretis risponde alle molte accuse contro il Ministero e alle interrogazioni rivoltegli. Meravigliasi che Minghetti giudicasse i Ministeri di Sinistra nulla di buono aver fatto all'estero e all'interno, mentre hanno pure spinto innanzi la legislatura; meravigliasi egualmente che Visconti Venosta censurasse la condotta del Governo nel Congresso di Berlino, dopo che la approvarono il Senato e la Camera e che è riconosciuto da tutti che i risultati del Congresso non ferirono in nessuna maniera gli interessi italiani. Allora e poi dimostra non essersi abbandonata nè negletta la causa della Grecia, la quale, se ora incontra qualche ostacolo, non dipende dall'Italia. Protesta inoltre il Governo non aver mai avuto la menoma idea di occupare alcuna parte dell'Albania, come alcuno pretende. Risponde poi a Crispi e Nicotera, che solo un equivoco di interpretazione di diritto interno circa le prerogative della Camera lo separò per poco da Cairoli e che, dissipato il disaccordo, si riunì con lui in un programma identico, che è quello dell'intiero partito e riassumesi nell'abolizione graduale del macinato, senza disavanzo, e nella riforma elettorale. Per scagionare il Ministero dalle accuse di poca attività nell'Amministrazione interna, cita il considerevole numero di leggi votate, presentate o preparate in ogni ordine di pubblico servizio civile e militare. Risposto dippoi circa il riconoscimento della Rumania, passa a parlare delle Associazioni dell' *Italia irredenta.*

Dichiara amar egli un' Italia irredenta, quella dei progressi agricoli e dei bonificamenti, che restano a farsi per migliorare le sorti delle classi povere ed operaie, e concorrere alla soluzione della questione sociale. Quanto alla Stampa, il Governo non deve nè può far altro che applicare la Legge. Circa le Associazioni, il Governo dichiarò già che impedirebbe ogni atto compromettente le nostre relazioni con le Potenze straniere. La stessa dichiarazione ripete per le Associazioni Repubblicane, la cui importanza e forza è piccolissima, e che il Governo reprimerebbe inesorabilmente, qualora uscissero dal campo speculativo. Chiede ora alla Camera un voto esplicito di fiducia pel Ministero, senza di che i ministri torneranno agli scanni di deputati, pur rimanendo nei principii, cui sempre informossi la loro condotta.

Crispi parla per vari fatti personali, replicando a Visconti-Venosta ed insistendo negli apprezzamenti già espressi sulla politica da lui seguita prima del 1876 nella questione d'Egitto. A Bonghi rammenta la fortuna della Destra doversi in gran parte a chi cospirò e soffrì per preparare la via a quei successi. Nota, circa alle Associazioni, che non abbiano leggi speciali e che il Governo deve interpretarle per vedere se ha diritto di sciogliere le Associazioni e in ciò sta la difficoltà. Conferma poi tutto quanto ha detto in proposito della politica ligia alla Francia seguita dalla Destra. Domani continuerà.

Vienna 19. La *Gazzetta di Vienna* constata l'impressione assolutamente favorevole prodotta in Austria-Ungheria dal telegramma contenente il riassunto delle dichiarazioni fatte da Cairoli alla Camera il 15 marzo. Ora che si conosce il testo delle dichiarazioni stesse, l'impressione è ancora cresciuta, e si fa risaltare dappertutto il merito dei deputati italiani, che presero l'iniziativa di questa discussione che ha felicemente rischiarata la situazione.

La voce, riferita da un giornale di Vienna riguardo ad una pretesa crisi ministeriale in Austria, è una pura invenzione.

Costantinopoli 19. Dubsky, Ministro d'Austria, protestò contro l'aumento del 5 0|0 sui diritti doganali risultanti dal Decreto finanziario che fissa i nuovi corsi della moneta. Gli altri Ambasciatori protesteranno egualmente.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 19 marzo

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. genn. 1880, da 89.25 a 89.35; Rendita 5 0|0 1 luglio 1879, da 91.40 91.50.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 136.20 a 136.50 Francia, 3, da 111.55 a 111.75; Londra; 3, da 27.98 a 28.06; Svizzera, 4, da 111.45 a 111.65; Vienna e Trieste, 4, da 236. — a 236.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.33 a 22.35; Bancanote austriache da 236.50 a 237.—; Fiorini austriaci d'argento da 2.37 — a 2.37 1|2.

BERLINO 19 marzo

Austriache 524.50, Lombarde 468. —; Mobiliare 151.50 Rendita ital. 82.20.

LONDRA 18 marzo

Cons. inglese 97 1|16 a —.—; Rend. ital. 81 1|4 a —.— Spagn. 16 3|8 a .— Rend. turca 10 1|2 a —.

VIENNA 19 marzo

Mobiliare 298.60; Lombarde 188,—, Banca anglo-aust. 272.50; Ferrovie dello Stato —; Az. Banca 835; Pezzi da 20 l. 9.46. ; Argento —; Cambio su Parigi 46.90; id. su Londra 118.60; Rendita aust. nuova 72.75.

PARIGI 16 marzo

Rend. franc. 3 0|0, 82.40; id. 5 0|0, 117.55 — Italiano 5 0|0; 82.70; Az. ferrovie lom.-venete 197. — id. Romane 135.— Ferr. V. E. 278.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —. ; Cambio su Londra 25.27 | id. Italia 10 1|4. Cons. Ingl. 98 3|16; Lotti 37 1|4.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Chi avesse ieri perduto

nei pressi del Teatro Sociale una lettera contenente dinaro e diretta all'Ufficio dei Passaporti, potrà ricuperarla all'Ufficio di questo Giornale.

Articolo comunicato

La ferrovia Pontebbana riesci un'opera talmente splendida, da destare l'ammirazione in tutti quelli, che la percorrono. Se non vanno risparmiate lodi, ai distinti tecnici, che ne stabilirono il difficilissimo tracciato, ed a coloro, che ne curarono l'esecuzione, è meritevole eziandio di una notizia speciale, il ricordare, che al conseguimento di sì prosperi risultati, ha molto contribuito l'adoperare prodotti cementizii della più perfetta qualità.

La Società italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche di Bergamo, ha fornito per la costruzione di questa ferrovia 720,000 sacchi dei suoi prodotti, e tanto gli ingegneri esecutori, quanto le imprese costrutrici non ebbero che a lodarsene sempre.

L'attuale e grandiosa opera del San Gottardo, il Canale Cavour, la Galleria Vittorio Emanuele a Milano, il Palazzo della Prefettura di Bergamo, l'acquedotto di Venezia ecc. ecc. tutte opere costruite od in corso di lavoro, eseguite esclusivamente con prodotti della Società italiana di Bergamo, senza accennare a tante altre in Italia ed all'Estero, stanno là a provare di quale efficacia siano nei lavori, la bontà dei prodotti che si adoperarono.

Il Governo e gli stabilimenti pubblici, la gran parte dei Municipi e di altri corpi morali, pienamente convinti da innumerevoli esperienze, impongono nelle loro costruzioni che si adoperino i Cementi e le Calci idrauliche della Società italiana di Bergamo.

Alcuni industrianti e rivenditori di materiali congeneri, più persuasi degli altri di questa verità, si permettono di adoperare sacchi colla marca della Società italiana, introducendovi prodotti, che non sono accettabili neppure per Calce comune, e spacciandoli a minor prezzo, come se fossero di quella provenienza.

Il sottoscritto Rappresentante la Società italiana di Bergamo dichiara che l'unico deposito di Cementi e di Calci di quella Società per la Provincia del Friuli è quello tenuto dalla Ditta *Leskovic Marussig e Muzzati di Udine* e diffida il pubblico a non riconoscere di provenienza delle officine di Bergamo, se non quei sacchi che portano al legaccio questa

Marca [marchio] di fabbrica

Pietro di Dom. Barnaba

Rappresentante la Società italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche in Bergamo.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 16-9. 2 pubb.

Consorzio Rojale di Venzone

AVVISO D'ASTA

pel miglioramento del ventesimo.

In quest'oggi è stata tenuta l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione e riatto del Canale rojale del Venzonassa, e fu deliberata all'ultimo miglior offerente sig. Ferezotto Martino per lire 10,170 col ribasso di lire 171.60 sul prezzo a base d'asta di lire 10346.13.

Ma siccome nel precedente avviso 29 febbraio p. p. n. 9 la stazione appaltante fece riserva di esperire l'esito dei *fatali*, così

rende noto

che il termine per fare le offerte in diminuzione non minori del ventesimo sull'importo di delibera è scadente alle ore 4 pomeridiane del giorno 3 aprile p. v.

Le copie del capitolato d'appalto e degli atti relativi del Progetto trovansi presso l'Ufficio Municipale ove dovranno essere presentate le offerte.

Descrizione dei lavori da farsi:

Costruzione di due Briglie in pietra lavorata pel ristabilimento della presa dell'acqua, e ricostruzione a nuovo di una porzione del Canale Rojale con riatto parziale al medesimo per un'estesa complessiva di metri 229.75 sull'importo di delibera lire 10170; sul deposito lire 1017; sul minimo della diminuzione del ventesimo lire 508.50.

Venzone 15 marzo 1880.

Il Presidente
Bellina.

Il sottoscritto erede del defunto ***cav. G. B. Moretti*** fa noto di avere ceduto il cantiere di lavori in pietre artificiali, alla Società **Da Ronco-Romano e Comp.°**, la quale fa proseguire l'industria nel locale medesimo.

GIOVANNI FACHINI

La sottoscritta Ditta fa noto di avere assunta la fabbrica di pietre artificiali in ***Gervasutta*** del defunto ***cav. Moretti*** e di avere accresciuto e migliorato la produzione in modo di poter soddisfare a qualunque richiesta ed esigenza. Essa assume imprese per costruzioni in muratura cementizia di *ponti, acquedotti, fogne, chiaviche, vasche, ghiacciaie, bacini, pavimenti, e scale, monoliti. Tiene deposito cementi di ogni qualità e gesso d'ingrasso* (scajola) **Prezzi ristrettissimi.**

Recapito alla *VILLA MORETTI* e presso *ROMANO* e *DE ALTI* negozianti in legnami.

Da Ronco-Romano e C.°

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato A FREDDO in Terranuova d'America

È un fatto deplorabile e notorio come al comune Olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'Olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta Serravallo a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'Olio di Merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo Olio.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico.

L'*Olio di fegato di merluzzo medicinale* ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. E' più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale in Trieste, presso **J. Serravallo,** a Udine in tutte le le buone farmacie, esclusa quella della signora Italia vedova Fabris.

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52 Firenze

Tre Medaglie: Bronzo ed Argento.

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicurissimi effetti, che si ritraggono nell'usaro queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola; Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli Ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le **PASTIGLIE CARRESI a base di Catrame,** con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola Resina indigeribile e per consegnenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'Estero raggiunge la cifra di **500,000** scatole.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,—.**

NB. Esigere la firma autografa del Preparatore **Carresi** ed il nome dal medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

UDINE — Farmecie: Filippuzzi, Commessati, Agenzia Perselli, e Silvio dott. De Faveri, farmacia *Al Redentore* in Piazza V. E.

PORDENONE — Roviglio, Farmacia alla *Speranza* Via Maggiore

Orario ferroviario

Partenze		**Arrivi**
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.

da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.

da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.15 pom.	omnibus	» 5.53 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4 15 pom.	misto	» 7.42 pom.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

XII. ESERCIZIO.

La Società Bacologica **Angelo Duina** fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1880 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

verdi annuali

importati direttamente dalle miglior Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per letrattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8
presso G. Gaspardis
con recapito al n. 16 II. piano

LISTINO

dei prezzi delle farine

del Molino di

PASQUALE FIOR

in S. Bernardo d'Udine.

Farina di frumento marca S.B.	L. 60.—
» N. 0	» 58.—
» » 1 (da pane)	» 51.—
» » 2	» 48.—
» » 3	» 42.—
» » 4	» 33.—
Crusca scagliona	» 16.—
» rimacinata	» 15.—
» tondello	» 15.—

Le forniture si fanno senza impegno; i prezzi s'intendono in Lire It. per ogni 100 Kil. lordi pronta cassa, o con assegno, senza sconto.

I sacchi somministrati si pagano dal fornitore in Lire 1.50 l'uno, se vengono restituiti franchi di porto entro 8 giorni dalla spedizione.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI IL FEGATO LE RENI INTESTINI VESCICA MEMBRANA MUCOSA CERVELLO BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti e senza medicine senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille velte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'invariabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad^a^ Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nrevalgia, insonnia asma e nausee.

Cura n. 46,270 Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni. 7

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco, che lo faceva vomitare 15 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, esigere la vera Revalenta Du Barry.

Prezzi della Revalenta

In scatole: 1|4 kilogr. l. 2 50. 1|2 l. 4 50, 1 l. 8, 2 1|2 l. 19,6 l. 42, 12 l. 78.

Per spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Casa *Du Barry* e *C.* (limited) *N. 2, Via Tomaso Grossi; Milano,*

Si vende in Udine ed in tutte le città del Regno presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: ***Udine*** Ang. Fabris, G. Commessati e A. Filippuzzi farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

San Vito al Tagliamento

Lavori di Tapezziere — Materassi e letti elastici

PER GLI SPOSI

—o—

Al Laboratorio Industriale L. P. LENARDON

si costruiscono mobili d'ogni genere adattando il tutto alla forma e grandezza dei locali:

Stanze da letto.	da L. **500**	a L. **4000**
» » ricevimento . .	» **250**	» **3000**

nonchè mobili ed addobbi d'ogni genere a prezzi convenientissimi.

Eleganza, novità, solidità garantita

FRANZONI E COLAJANNI

GENOVA, Via Fontane, 10 — **UDINE,** Via Aquileja, 130

COMMISSIONARI E SPEDIZIONIERI

Deposito di Vino Marsala e Zolfo

PARTENZE

per

Montevideo e **Buenos-Ayres**

E RIO JANEIRO

Marzo: 2 Nord-America - 12 La France - 20 Pampa - 22 Colombo - 25 Rio Plata.

Per migliori schiarimenti rivolgersi alla Sede della Società in Genova, Via Fontane N. 10, ed in Udine Via Aquileja, N. 130. — A Livorno al sig. G. S. Malenchini, Via della Venezia, N. 1 — A Verona al sig. G. Rovatti — A Lausacco al sig Antonio Denardo — A Napoli ai sigg. Ferretti e Cordano, Via Molo Piccolo, 30 — A Ancona al sig. Gulio Venturini e a Messina al sig. Giuseppe di Giovanni Costantino — A Stradella al sig. Paolo Veneroni, Commissario della Repubblica Argentina.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.